



Volare alto!

A CURA DI DANIELE ZANZI

La Casa del Sole di Barasso - conosciuta anche come Colonia elioterapica Marisa Rossi - è un complesso ben noto ai varesini, specie a quelli avvezzi a frequentare il Sentiero 10 del Parco Regionale del Campo dei Fiori. L'edificio e il parco annesso sorsero negli anni '30, grazie alla generosa donazione della famiglia Rossi per farne un Colonia elioterapica in memoria della figlia adolescente Marisa, scomparsa prematuramente. L'architetto Schiavocampo progettò un bellissimo edificio razionalista immerso in un parco - oltre 10.000 mq. - ricco di essenze di pregio con una stupenda vista sul lago di Varese. La struttura andò poi incontro ad un periodo di abbandono, finché il Comune di Barasso, negli anni '90, la ristrutturò per affittarla a privati per eventi e cerimonie. Di fatto la si rese inaccessibile al pubblico. Da sempre, correndo lungo il sentiero 10, avevo seguito le indicazioni che mi portavano a questa Casa del Sole. Ero curioso; **da sempre trovavo però il cancello sbarrato**; potevo solo intravedere all'interno un superbo edificio littorio e un parco- trascurato- con numerose essenze d'alto fusto. **Da sempre mi chiedevo come fosse possibile precludere al pubblico un'area dalle così alte potenzialità.** Non era forse di proprietà pubblica? ...e allora perché tenerla sempre chiusa? **Quando il Sindaco di Barasso**, Dr. Antonio Braida, venne nel mio ufficio e mi chiese idee sull'utilizzo di quel parco, immediatamente mi balenò alla mente **una vecchia idea**, condivisa e sognata a lungo con un caro amico americano, scomparso alcuni anni addietro, **il prof. Alex L. Shigo**, Ricercatore Capo emerito del Ministero statunitense delle Foreste e dell'Agricoltura. Shigo, considerato universalmente come **"il più grande ricercatore degli alberi degli ultimi due secoli"**, era stato dapprima il mio mentore, un maestro da cui avevo assorbito la cultura e la passione per gli alberi, per divenire poi un amico con cui condividere progetti ed idee. Shigo ebbe una lunga frequentazione con l'Italia, **Paese che aveva imparato ad apprezzare ed amare**: nel 2000 l'Università di Padova gli aveva conferito l'onorificenza alla carriera scientifica per pagare tributo ai suoi studi e nel 2003 il Comune di Varese l'aveva iscritto nel Libro degli ospiti illustri della città. Titoli, riconoscimenti ed onorificenze a lui familiari dato che in ogni parte del mondo era conosciuto e apprezzato. Da sempre Shigo si sforzava di **rendere le sue ricerche comprensibili** non solo agli studiosi, **ma anche e soprattutto alla gente comune**; era infatti convinto che la ragione dei maltrattamenti, cui gli alberi in ogni parte del mondo erano sottoposti, dipendessero proprio dalla non conoscenza della loro biologia. Amava ripetere una frase di Albert Einstein: *"Se un concetto è complicato, molto probabilmente è errato!"*. Le regole della Natura sono infatti semplici, rispondono a leggi facili e comprensibili; è l'uomo che molte volte complica tutto. Nelle nostre infinite discussioni, **nacque l'idea**

di progettare un parco - il Parco della Moderna Arboricoltura - in cui fossero gli alberi stessi a fare da maestri; una sorta di *"museo vivente"*, in cui il passare degli anni evidenziasse la bontà o la scorrettezza di un intervento cui la pianta era sottoposta. Si trattava, ad esempio, di mettere a dimora un albero correttamente e l'altro troppo in profondità; di potarne uno scorrettamente e l'altro vicino correttamente... e così via. La pianta stessa avrebbe indicato al frequentatore del parco i risultati dell'intervento antropico. Una vetrina vivente in evoluzione, semplice e immediata, in cui i cittadini potessero toccare con **mano**, direttamente, i risultati che le attività umane hanno sulla vita degli alberi. Nasceva nelle nostre menti l'idea di un Parco diverso, vivo e didattico. Il Sindaco Braida mi forniva l'occasione di **trasformare in realtà questa visione e questo sogno**. Si concretizzava, pur tra mille difficoltà e intralci burocratici cui inevitabilmente si andava incontro, la possibilità di creare un parco didattico rendendo nel contempo l'area, altrimenti chiusa, fruibile a tutti. La possibilità anche di trovare degna collocazione a tutto il materiale scientifico che Shigo aveva collezionato durante tutta la sua vita e che mi aveva in parte donato. Campioni di legno, una magnifica xiloteca, libri, contributi sonori e audio, strumenti scientifici potevano essere esposti all'interno del parco. **Si sa poi, le idee sono come le ciliegie: una tira l'altra**,...e allora perché non costruire anche un annesso Centro per l'educazione all'ambiente rivolto in particolar modo alle nuove generazioni? Perché non elaborare percorsi didattici sul sentiero 10 e nel parco? E perché non costruire una camminata in quota sulle chiome degli alberi allestendo un percorso in tree climbing? E perché non fare della Casa del Sole la porta sud d'ingresso al Parco attrezzando l'edificio a struttura per seminari, conferenze, eventi collegati all'ambiente? Le potenzialità dell'area sono immense. Con il contributo e l'aiuto di tutti sono sicuro che si riuscirà a dotare il territorio varesino **di una vera eccellenza, di un punto di riferimento importante per l'ambiente e anche per il turismo verde**. Varese ha tra le mani la possibilità di dotarsi di una struttura unica e originale che potrebbe avere una risonanza ed importanza internazionale. Il Ministero Agricoltura e Foreste americano ha già chiesto informazioni sulle finalità che questo Centro avrà, dimostrando interesse ed eventualmente la volontà di parteciparvi attivamente. A luglio sarò a Sydney in Australia ad un Congresso Internazionale per illustrare le finalità del Parco didattico della Moderna arboricoltura. **Vuoi vedere che grazie a quest'idea, a questo volere volare alto con una progettualità che non si esaurisce nell'arco di un mandato elettorale, si corre il rischio che qualche americano o giapponese o tedesco venga anche a Varese per conoscere dal vivo il Parco della Moderna Arboricoltura "Alex Shigo" ??**